

LITURGIA E MUSICA: una visione a 360°

ADORAZIONE & LODE

ADORAZIONE

Genesi 1:27 - *“Così Dio creò l'uomo a sua immagine, lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina”*

1. Cosa ha a che vedere questo versetto con l'adorazione?

Riconoscere Dio come nostro creatore. Noi siamo le sue creature, la sua opera d'arte. L'adorazione è l'azione conseguente alla consapevolezza di riconoscere Dio come colui che ci ha creato. Adorare è: manifestare il nostro ruolo di creature ed esprimere un sentimento di gratitudine nei confronti Dio.

Io sono un adoratore, perché ho una relazione con il mio Creatore. Io lo considero un Dio immenso, superiore ad ogni cosa, dal quale io dipendo ed è questo che m'identifica: figlio di Dio.

Giovanni 4:23 - *“Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i VERI ADORATORI adoreranno il Padre in spirito e in verità, perché tali sono gli adoratori, che il Padre richiede.”*

2. Cosa significa adorare in spirito e verità?
3. L'adorazione è un qualcosa che fa Dio o qualcosa che facciamo noi?

Adorare è esprimere la relazione d'amore che c'è tra Dio e noi; essa, l'adorazione, non è solo un momento specifico della nostra giornata sabatica perché il sabato è il giorno dedicato a Dio, l'adorazione non può essere arginata in un luogo e in un tempo specifico, ma siamo adoratori del nostro Signore tutta la vita e in ogni momento della nostra esistenza. (Salmi 113:3)

Il dono dello Spirito permette di conoscere e di adorare Dio come Padre, nostro creatore.

*“La musica vocale è uno dei doni che Dio ha dato agli uomini, uno strumento che non può essere eguagliato, e ancor meno superato, quando l'amore di Dio abbonda nell'anima. **Cantare con spirito e intelligenza è un complemento ai servizi devozionali nella casa di Dio**”*

(Messaggi scelti 3. Cap. 46 – “La musica e il direttore di musica” – Pag. 272.3 – Ellen G. White)

Nella Bibbia, il verbo che spesso affianca e/o accompagna il termine “adorazione”, che meglio descrive l’atto di adorare è: “prostrarsi”, vale a dire: assumere una determinata posizione di fronte a qualcuno più grande di noi, adottare un atteggiamento di riverenza nei Suoi confronti.

Credo che quando adoriamo Dio, sia importante assumere una posizione del corpo di rispetto nei confronti di Dio, ma altrettanto importante, e forse più importante, è la predisposizione del nostro cuore, adorare Dio con lo spirito giusto, cercare di aprire il nostro cuore per sentire la sua presenza.

Dio c’è, bisogna solo aprirsi a lui, aprire il nostro cuore così che Dio possa entrare nei nostri cuori

Salmi 22:8 “Gli umili mangeranno e saranno saziati; quelli che cercano il Signore lo loderanno; il loro cuore vivrà in eterno.”

Salmi 86:12 “Io ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il mio cuore, e glorificherò il tuo nome in eterno”

LODE

1. Cos'è la lode?
2. Qual è il vero scopo della lode?
3. Per quale motivo siamo spinti a cantare? Forse perché lo abbiamo sempre fatto? Lo facciamo solo per abitudine?

Il nostro Signore, è un Dio onnipotente, un Dio invincibile, che si è fatto uomo e si è messo al nostro stesso piano, al piano della sua creatura, per salvarci.

Per me la lode, non è soltanto esaltare il nostro Creatore attraverso i canti, perché per Dio, per quel Dio che noi adoriamo, al contrario, siamo noi importanti. La lode è un qualcosa di semplice, è esprimere il nostro amore nei confronti di Dio.

Dire a qualcuno "ti amo" non è riducibile semplicemente all'atto d'informare l'altro di tale constatazione; dire "ti amo" è esprimere ciò che significa il nostro rapporto, rallegrarsi nel cuore della presenza di qualcuno, nel nostro caso, della presenza di Dio.

I cronache 15:25, 28, "25Allora Davide, gli anziani d'Israele e i capi di migliaia procedettero con gioia a trasportare l'arca del patto con l'Eterno, si offrono in sacrificio torelli e montoni. 28Così tutto Israele portò su l'arca del patto dell'Eterno con grida di giubilo e il suono dei corni, con trombe, con cembali, suonando con cetre e arpe."

I cronache 16: 4 "Poi stabilì davanti all'arca dell'Eterno alcuni fra i Leviti a prestare servizio, per far ricordare, per ringraziare e per lodare l'Eterno, il Dio d'Israele!"

L'arca rappresenta la rivelazione, Dio che si avvicina al popolo, rappresenta la presenza di Dio. Secondo il testo biblico, Davide riporta l'arca a Gerusalemme.

Con questo gesto Davide dice: "Signore tu sei al centro della nostra vita, io voglio che tu, con questa arca, sia al centro di questa città e della mia vita"; quando Dio entra nella mia vita il risultato più immediato è la lode, la gioia. Dio vuole vivere nel nostro cuore, così da essere sempre con noi, ovunque noi siamo. (Salmi 22:4)

Altro punto importante si ha quando Davide mise Asaf e i suoi fratelli di fronte all'arca, così che officiasero secondo la liturgia data da Davide. L'idea era quella di mantenere una liturgia giorno e notte, 24h su 24, così da avere sempre un momento di lode. (I cro 16:37).

Questo sta a significare, un'altra volta, che la lode è un'esperienza continuativa di tutta la vita. La lode è uno stato d'animo della nostra vita.

Quindi ciò che conta nella lode, non è quello che, in modo artificiale, possiamo fare musicalmente o liturgicamente, ma è importante, nella lode chi lodiamo.

Quando lodiamo il Signore, l'attenzione si stacca da noi, dalle nostre preoccupazioni e dalle nostre disperazioni; l'attenzione va a Dio.

La lode ci aiuta a sentire la presenza di Dio, così il mio sguardo, i miei occhi cambiano la loro focalizzazione: dalla terra guardano il cielo.

Quando, cantiamo o suoniamo, chiediamoci cosa stiamo facendo, domandiamoci se effettivamente stiamo mettendo Dio al centro della lode, se riusciamo effettivamente a sentire la sua presenza.

RELAZIONE TRA LODE E ADORAZIONE NELLA LITURGIA

1. Quali indicazioni la Bibbia ci dà per impostare la giusta liturgia?
2. Ci sono delle indicazioni nella Bibbia che mi dicono che strumenti e che stile musicale utilizzare all'interno della liturgia?

In diversi Salmi, possiamo notare che nella liturgia c'è una progressione, delle fasi in cui lode, adorazione, silenzio e meditazione si alternano; ad esempio, nel Salmo 95, abbiamo due fasi:

1 Fase : **Lode.** *Vr. 1 – 2* ¹*Venite, cantiamo di gioia all'Eterno; mandiamo grida di gioia alla rocca della nostra salvezza.* ²*Veniamo alla sua presenza con lodi, celebriamolo con canti*".

È un momento comunitario, nel quale tutti si riuniscono per gioire, gridare ed esprimere a Dio il loro amore per Lui. È un momento in cui c'è tanto "rumore", c'è tanta gioia e voglia di glorificare Dio, un Dio grande, il Re dei cieli, il Re dei re.

2 Fase : **Adorazione.** *Vr. 6* "Venite, adoriamo e inchiniamoci; inginocchiandoci davanti all'Eterno che ci ha fatti"

Anche qui si ha è un momento comunitario nel quale s'invita tutti quanti ad adorare Dio, prostrandosi ed inginocchiandosi davanti a Lui, con spirito di rispetto e riverenza proprio perché è Lui che ci ha creati.

Il salmo 95, c'indica che nel servizio musicale liturgico venivano inserite sia la lode che l'adorazione, erano solamente distinte in due fasi diverse, in questo caso, l'una di seguito all'altra. In altri salmi (Salmo 51: 3-17) possiamo notare che è il contrario, il servizio musicale parte da un momento di adorazione nel quale vengono confessati i propri peccati e poi si espone in un momento di gioia, lodando Dio perché si è perdonati.

In altre tipologie, ad esempio, si finisce con il silenzio nel quale si ascolta Dio.

Ci sono diversi modi di adorare Dio e di rendergli grazia. L'importante è trovare un momento di intimità con Dio, non importa come ci si arrivi.

APPLICAZIONE PER I MUSICISTI

In base al programma, in base alla nostra cultura, in base alla predisposizione ed ai sentimenti della chiesa, si sceglie e si crea un tipo di liturgia adattata.

La liturgia è un elemento fondamentale per una vita sana all'interno della chiesa. La liturgia unisce la chiesa, è il punto d'incontro tra Dio e noi.

Bisogna pensare la liturgia, bisogna omogeneizzarla, la musica nella liturgia deve far parte di ciò che il pastore dirà nella predicazione, deve essere un tutt'uno, un'unica cosa. Quindi il predicatore deve tenersi in stretto contatto con i "leviti del nostro tempo" per poter organizzare al meglio la liturgia in toto.

Spesso, quando dei giovani musicisti s'impegnano per preparare e guidare i momenti di lode e adorazione musicale della liturgia nelle nostre chiese vengono criticati dicendogli che basano la loro musica solo sull'emozione e non sulla spiritualità, mettendo in secondo piano il testo, senza pensare a quello che il testo vuole trasmettere, senza pensare a quello che Dio vuole trasmettere. Probabilmente nella realtà Italiana esistono dei gruppi che basano la loro adorazione solo sull'emozione, ma bisogna fare attenzione a non escluderla totalmente. La musica è emozione, uno dei ruoli che ha la musica è appunto riuscire a trasmettere delle emozioni, altrimenti non potrebbe essere definita musica.

Quando ad esempio annunciamo un canto dicendo "cantiamo l'inno numero xxx!" e poi si canta l'inno annunciato; è parlare con le labbra o parlare con il cuore? Quando cantiamo o suoniamo senza donare noi stessi, senza mettere un'emozione in quello che facciamo è parlare con le labbra o parlare con il cuore?

Isaia 29:13 *"Il Signore ha detto: "Poiché questo popolo si avvicini a me con la bocca e **mi onora con le labbra**, mentre il suo cuore è lontano da me e il timore che ha di me **non è altro che un comandamento imparato dagli uomini**".*

Dio non vuole che lo onoriamo solo con le labbra, onorarlo con le labbra è un comandamento dato dagli uomini, non da Dio. Dio stesso ci dice di onorarlo con il cuore, sentire la sua presenza, sentire un'emozione mentre lo lodiamo e lo adoriamo.

L'emozione, nella lode e nell'adorazione, viene citata anche dalla sorella White che dice:

"La musica ha origine nel cielo. Vi è una grande forza in essa. Fu la musica della moltitudine angelica che EMOZIONO' i cuori dei pastori nelle pianure di Betlemme e raggiunse il mondo intero. È proprio con la musica che si loda il Signore, che è la personificazione della purezza e dell'armonia."

(Messaggi Scelti 3 – Cap. 46 – La musica e il direttore di musica – Pag. 271.2 – Ellen G. White)

Per quanto riguarda gli strumenti e gli stili musicali, la bibbia non dà delle indicazioni specifiche, soltanto nei salmi ed in alcuni versetti della Bibbia possiamo trovare che tipo di strumenti utilizzavano all'epoca per lodare Dio.

Davide, all'epoca, lodava Dio con cembali, cetre, arpe e molti altri strumenti; lodava Dio con i mezzi che l'epoca e la sua cultura gli proponeva.

Lo strumento musicale è appunto uno strumento, è il mezzo con il quale io prego, adoro, e lodo Dio; non deve essere da intralcio, ma anzi è il ponte.

Mi piace vedere lo strumento musicale come il prolungamento di una parte del nostro corpo, ad esempio il pianoforte è il prolungamento delle dita, la tromba, o qualsiasi altro strumento a fiato, è il prolungamento della bocca.

Qualsiasi tipo di strumento è ben accetto, l'importante è come si suona quello strumento, con quale spirito lo si suona.

Bisogna suonare e cantare con intelligenza, con lo spirito giusto, tenendo conto che in chiesa ci sono diverse culture e quindi diversi modi di pensare, siamo chiese intergenerazionali e interculturali, bisogna suonare e cantare nel rispetto e nell'amore reciproco.

Ritengo che per inserire uno strumento che non è mai stato suonato prima all'interno della chiesa ci sia bisogno di un po' di tempo. Abbiamo bisogno di capire come utilizzare quello strumento per lodare ed adorare Dio, c'è la necessità di un processo d'inserimento.

Ad esempio, l'organo, lo strumento per eccellenza della chiesa, prima di essere suonato nelle chiese veniva suonato solo per le funzioni funebri, ci sono voluti tanti anni prima che l'organo venisse inserito nella chiesa. La stessa cosa il pianoforte, inizialmente veniva suonato nei Bar, infatti si dice: "Piano-Bar" soltanto col tempo, è stato inserito e si è capito che suonato nel modo giusto poteva essere un strumento di lode e adorazione.

Diamoci il tempo di comprendere quale sia il giusto ruolo di ogni strumento musicale donatoci da Dio e come esso possa essere utilizzato alla gloria del Signore.

LA CONSACRAZIONE

1. Per svolgere un servizio di adorazione nell'ambito ecclesiastico, è necessario essere una persona consacrata?
2. Cosa vuol dire essere consacrati?
3. Si può essere persone consacrate in qualunque modo?

I Cro 23:24-30 – ²⁴ *Questi furono i figli di Levi secondo le loro case paterne, i capi delle case paterne secondo il censimento, fatto contando i nomi uno per uno. Essi erano incaricati del servizio della casa dell'Eterno dai vent'anni in su.*

²⁵ *Poiché Davide aveva detto: "L'Eterno, Dio d'Israele, ha dato riposo al suo popolo, perché egli potesse dimorare in Gerusalemme per sempre. ²⁶ E anche i Leviti non dovranno più trasportare il tabernacolo e tutti gli oggetti per il suo servizio".*

²⁷ *Secondo le ultime disposizioni di Davide si fece il censimento dei figli di Levi dai vent'anni in su.*

²⁸ *Poiché il loro compito era di assestare i figli di Aronne per il servizio della casa dell'Eterno nei cortili, nelle camere, nella purificazione di tutte le cose sacre, nel **lavoro di servizio nella casa di Dio**, ²⁹ con i pani della presentazione, con il fior di farina per l'ablazione di cibo, con focacce non lievitate, con le cose da cuocere nella padella, con ciò che era mescolato con olio e con tutte le misure e dimensioni.*

³⁰ ***Essi dovevano inoltre presentarsi ogni mattina per celebrare e lodare l'Eterno, e così pure ogni sera.***

I Leviti erano al servizio della chiesa, avevano il compito di purificare tutte le cose sacre; essi celebravano e lodavano Dio ogni mattina ed ogni sera. Erano consacrati per questo servizio ed era obbligatorio che avessero almeno 20 anni, età necessaria per avere la maturità e la consapevolezza del compito che stavano svolgendo.

Nella Bibbia, "l'epoca d'oro" per la musica, si ha durante il regno di Davide, il quale organizzò il MINISTERO della musica nel tempio. I Leviti incaricati nell'ambito musicale, studiavano quest'arte per 10 anni e non potevano entrare a "lavorare" nel tempio prima dei 20 anni.

Essere consacrati, quindi, significa rispondere alla chiamata di Dio mettendo a disposizione il talento che Dio ci ha dato, al servizio della chiesa, al servizio del Tempio di Dio, riconoscendo l'importanza e la sacralità del ruolo che stiamo svolgendo, con atteggiamento di riverenza e di rispetto nei Suoi confronti, qualsiasi esso sia.

Una persona consacrata è portavoce del messaggio di Dio ed è utile e al Suo servizio.

La musica dedicata a Dio ha bisogno di pratica, così da offrire il meglio di noi stessi, donando al nostro Signore, ciò che Lui merita.

In una società sempre più veloce, che promuove la gratificazione immediata, mirando al massimo risultato con il minimo sforzo, ha penalizzato grandemente l'arte di studiare uno strumento musicale o qualsiasi altra attività che impone invece disciplina e costanza per eccellere.

I Pietro 2:9 – «Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, perché proclamiate le virtù di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa;»

4. In questo momento, come possiamo essere al servizio della nostra chiesa?

Ai giorni d'oggi non c'è più un tempio come aveva organizzato Davide nel quale vi era un'alta formazione dei Leviti sia a livello spirituale che pratico.

Adesso, tutti, nella casa di Dio, siamo sacerdoti, grandi e piccoli, tutti dobbiamo collaborare al meglio delle nostre possibilità. (I cronache 25:8, I Pietro 2:9)

Nelle nostre chiese abbiamo la commissione di nomina che elegge i membri ad un determinato incarico ed alcuni di loro verranno consacrati.

In *Atti degli Apostoli capitolo 6* possiamo notare che chiunque può "mettersi in gioco"; chiunque può mettersi al servizio della chiesa, chiunque può aiutare nell'ambito nel quale si sente di poter essere utile; sarà poi la commissione di nomina a valutare e decide di "consacrare", incaricare o meno la persona che sta lavorando nella chiesa.

La commissione solitamente sceglie in base al talento che Dio ha dato, ed è una mansione di notevole riguardo riuscire a capire la competenza di ciascuno per il bene della comunità.

Ma, prima di ogni altra cosa, prima di ogni lavoro, prima di ogni programma credo che sia importante consacrare il cuore e poi mettersi al servizio in base al proprio talento.

APPLICAZIONE PER I MUSICISTI

Quando suoniamo per lodare ed adorare Dio nelle nostre chiese, uno dei fondamentali è la Cristocentricità: mettere Dio al primo posto.

Concentrarsi sullo strumento musicale, sulla “performance” e non sul messaggio che il canto o un brano musicale vuole trasmettere, è un vero ostacolo nella dimensione del vivere l’adorazione a Dio, perché noi non siamo collegati a Dio e nel contempo non permettiamo allo Spirito Santo di discendere sulla sua chiesa.

Al contrario, se per primi riusciamo a vivere l’adorazione durante il canto, tutta la comunità riuscirà ad aprirsi, diventa una compartecipazione alla lode e ad accogliere lo Spirito Santo.

È nostro compito creare il giusto arrangiamento per ogni incontro, in modo tale che sia giustamente adatto alla comunità che sta cantando, senza creare troppe “distrazioni”.

Molte persone mi dicono che quando suonano in chiesa gli capita di essere preoccupati di un passaggio difficile oppure non hanno avuto tempo di studiare bene il canto o sono talmente eccitate che pensano a godersi la musica. Se non siamo sicuri al 100% di quello che suoniamo è molto difficile concentrarsi sull’adorazione; dunque un consiglio che mi sento di dare, se non si conosce bene il brano musicale o non abbiamo potuto lavorare molto sul canto da presentare, sarà opportuno semplificare l’arrangiamento così da essere “comodi”, senza preoccupazioni, al fine di concentrarsi sul messaggio o il momento che stiamo vivendo invece che sulla presentazione dello stesso.

Per molti musicisti di conservatorio è difficile ottenere un equilibrio tra la musica e l’adorazione, perché l’impostazione nello studio è quello di mettere al centro della propria vita la musica.

Ad esempio, quando un musicista, specialmente un solista, esegue un brano davanti a 2000 persone, sarà concentrato su sé stesso e sul brano che sta eseguendo per dargli la propria interpretazione.

In chiesa l’approccio alla musica è o dovrebbe essere totalmente diverso. C’è una elaborazione diversa nell’esecuzione musicale, un modo diverso di concentrarsi. La devozione è totalmente su Dio, sul messaggio da trasmettere e da far vivere a tutta la chiesa. Quindi la persona consacrata, ovvero il celebrante che sta, nel nostro caso, suonando a questo scopo avrà un risultato completamente diverso da una esibizione in un teatro.

Amos 5:21-23 – «Io odio, disprezzo le vostre feste, non prendo piacere nelle vostre assemblee solenni. Se mi offrite i vostri olocausti e le vostre offerte, io non le gradisco; e non tengo conto delle bestie grasse che mi offrite in sacrifici di riconoscenza. Allontana da me il rumore dei tuoi canti! Non voglio più sentire il suono delle tue cetre!»

In parallelo abbiamo: Osea 8:13-14

Il canto è una preghiera e se essa è rivolta al Signore con lo spirito giusto, con umiltà e gratitudine, concentrati su Dio e con il sostegno dello Spirito Santo, tutti ne beneficiano e Dio accoglie la preghiera con la semplicità del cuore con la quale gli è stata rivolta. Difficilmente, al contrario, se la preghiera viene espressa come un calderone gloriosamente sofisticato di vocaboli e frasi (Matteo 6:5-8) con una morbosa attenzione alla giusta coniugazione dei verbi, senza concentrarsi sul vero messaggio che è: parlare, comunicare con il nostro Dio, coloro che ascolteranno la preghiera saranno distratti e privi di attenzione.

Mi è capitato spesso di andare in delle chiese nelle quali non c'erano musicisti che potevano accompagnare l'assemblea nella lode e nell'adorazione a Dio.

Abbiamo visto che ai tempi di Davide, i leviti studiavano tutti i giorni ciò che dovevano fare nel tempio, quindi anche noi cerchiamo di investire sui nostri ragazzi, mandiamoli nelle scuole di musica, cerchiamo di indirizzarli, facciamo nascere in loro la passione per la musica.

Dio ha bisogno di leviti professionisti, di persone che si mettono al servizio al meglio delle loro possibilità, Dio merita il meglio di noi. La musica deve essere cantata e suonata con maestria.

I leviti però non si allenavano solo nell'atto pratico del servizio, lavoravano molto e soprattutto sulla loro fede, sulla loro spiritualità, lavoravano sulla sacralità del servizio.

Quindi, tutto questo processo di crescita e di perfezionamento sulla musica rimane fine a sé stesso, non ha valore per il Signore se non è accompagnato dalla ricerca della fede, dalla consapevolezza della sacralità del compito che il/la musicista o il/la cantante svolge e se egli/ella non è motivato/a dalla gratitudine dell'amore che Dio ha per noi.

RINGRAZIAMENTO & BENEDIZIONE

RINGRAZIAMENTO

Salmo 100. Salmo di lode e ringraziamento

“¹ Mandate grida di gioia al Signore, abitanti di tutta la terra! ² Servite il Signore con letizia, presentatevi gioiosi a lui! ³ riconoscete che il SIGNORE è Dio; è lui che ci ha fatti, e noi siamo suoi; siamo suo popolo e gregge di cui egli ha cura. ⁴ Entrate nelle sue porte con RINGRAZIAMENTO, nei suoi cortili con lode; celebratelo, benedite il suo nome. ⁵ poiché il SIGNORE è buono; la sua bontà dura in eterno, la sua fedeltà per ogni generazione”.

1. Il canto, può essere di ringraziamento?
2. Come possiamo dimostrare, esprimere, esternare questo sentimento di ringraziamento verso Dio?

Il canto è una preghiera e come esistono le preghiere di ringraziamo verso Dio, esistono anche canti di ringraziamento.

Possiamo ringraziare Dio per le sue benedizioni, possiamo ringraziarlo per la vita, perché ci ha creati e siamo suoi figli, per il dono del suo Figliuolo.

Per esempio, a parer mio, al termine di ogni culto sabatico, dovrebbe esserci un canto di ringraziamento per ciò che abbiamo trascorso ed ascoltato attraverso il sermone, i canti le preghiere e tutto ciò che compone la liturgia.

Un modo quindi di dimostrare il nostro sentimento di gratitudine a Dio è la lode.

“Dio vuole che noi lo lodiamo conservando la nostra individualità. Questi preziosi riconoscimenti a lode della gloria della sua grazia, accompagnati da una vita cristiana, esercitano un potere irresistibile per la salvezza delle persone”

(Ellen. G. White, La speranza dell'uomo, Edizioni Adv, Firenze, 2012, p. 251)

Io credo anche che mettere a disposizione il talento che Dio ci ha donato sia, oltre che ad essere un servizio per la chiesa stessa, una forma di gratitudine.

“Grazie Dio per questo dono, voglio utilizzare ciò che mi hai dato”.

Per noi tutti sarebbe mortificante regalare qualcosa che non viene apprezzato o adoperato da colui che lo riceve, è vero o no?

BENEDIZIONE

Salmi 19:14 "Siano gradite le parole della mia bocca e la meditazione del mio cuore in tua presenza, o Signore, mia rocca e mio redentore".

Efesini 1:3 "Benedetto sia il Dio a Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha benedetti di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo"

Quando la mia adorazione musicale è giustamente indirizzata, quando ho direzionato bene la mia energia e la mia concentrazione è ben focalizzata al mio Creatore; quando riesco a vivere e far vivere questo sentimento di lode, l'unica conseguenza è la benedizione Divina.

Come faccio a sapere se ho ricevuto la benedizione, se lo Spirito Santo ha visitato il mio cuore?

Domandiamoci: dopo aver cantato un inno assembleare, questo inno mi lascia qualcosa o mi lascia come prima? Ho cantato riflettendo sulle parole. Mi è stato indifferente? Mi ha toccato?

Nel momento in cui questo canto tocca il mio cuore, arriva alla mia anima, io sento la presenza della Spirito Santo ed in quel momento io sto ricevendo la benedizione di Dio.

È come una pioggia che scende ed io non ho un ombrello, arriva!

In quel preciso momento, alla fine del canto, io sento che questa pioggia di benedizioni dello Spirito Santo mi ha bagnato, mi ha toccato, mi ha dato qualcosa di bello, mi ha fatto del bene ed è entrato qualcosa dentro di me.

Questa, secondo me, è la benedizione che Dio ci dà quando cantiamo.

Dio sta manifestando il suo gradimento, il suo affetto, la sua presenza e in questo modo ci sta ringraziando dell'affetto che gli stiamo dimostrando. È il modo che Dio ha per dirci: "Io ci sono!", la dimostrazione che Dio ci vuole bene e che ci vuole dare qualcosa nella nostra vita.

Se il canto non mi è arrivato? Probabilmente non sono stato io ad essere predisposto per ricevere la benedizione. Dio ci benedice, solo che spesso non ci rendiamo conto della benedizione di Dio.

Ricordarci che in Gesù, Dio ci ha benedetto e che noi dobbiamo rimanere in questa benedizione (Gio 15:4;7; 9)

LA COMUNIONE

Salmo 133 *“Ecco quant'è buono e quant'è piacevole che i fratelli vivano insieme!*

È come olio profumato che, sparso sul capo, scende sulla barba, sulla barba di Aaronne, che scende fino all'orlo dei suoi vestiti; è come la rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion; là infatti il Signore ha ordinato che sia la benedizione, la vita in eterno.”

1. Che relazione c'è tra comunione e comunità?
2. Che vuol dire essere una comunità? Qual è il filo conduttore della comunità?
3. Come riuscire a vivere la comunione quando ci sono diverse culture, diversi punti di vista?

“Il concetto di comunione è presente nell'Antico Testamento sotto forma di una realtà comunitaria profonda fra gli uomini, sia nella struttura sociale (patriarcato), sia nella giuridica (reciprocità ed interscambio giuridico) Giosè 7; Giudici 19; Deut 22:1-9.

La comunione tra l'uomo e Dio invece è presente con il concetto di Patto, un impegno tra gruppi di individui e Dio.”

(Dizionario di Dottrine Bibliche)

Geremia 31:33 *“Io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore, ed io sarò loro Dio ed essi saranno mio popolo.”*

Essere in comunione significa essere una comunità che ha qualcosa che unisce: siamo un gruppo di persone che ha scolpito nel proprio cuore la legge e ha conosciuto la grazia di Dio. Noi facciamo parte di una famiglia che condivide l'amore verso Dio; uniti abbiamo uno scopo comune, siamo vincolati da questo amore per Dio; e se amiamo Dio riconosciamo nell'altro o nell'altra il nostro fratello e la nostra sorella.

Il canto comunitario è la constatazione dei fatti che la chiesa è fortemente unita.

Spesso, la musica, nelle nostre chiese, è oggetto di discussione, per qualcuno è addirittura un problema!

Adriana Perera, docente di musica e liturgia presso la Andrews University, dice che se un coro, un'orchestra, o un gruppo musicale all'interno della chiesa si sgretola col tempo, può essere sinonimo di una chiesa poco unita; perché se i membri del coro, dell'orchestra o del gruppo musicale fosse unito dalla legge di Dio e quindi dall'amore reciproco, esso non si sfalderebbe.

Il problema dunque, non è la musica in sé stessa, dipende dai fratelli di chiesa poco uniti fra loro. Non c'è abbastanza comprensione per accettare la diversità dell'altro. In una chiesa ci sono diverse generazioni, diverse culture, diversi modi di pensare, semplicemente siamo umani; se ci amassimo l'un l'altro, ci rispettassimo a vicenda, dialogassimo e condividessimo in modo costruttivo i nostri pensieri, il problema della musica, come tanti altri, non si porrebbe nemmeno.

In campo medico solo quando conosciamo la diagnosi si ricorre alla cura.

Se così fosse quindi, dovremmo sentirci chiamati all'amore verso il prossimo (il secondo dei grandi due comandamenti). Un richiamo alla tolleranza gli uni verso gli altri nelle nostre diversità d'altronde sappiamo che il ferro si affina con il ferro per migliorare le relazioni (prov.27:17), abbiamo quindi bisogno dell'altro per migliorarci.

Come in un'orchestra si "gusta" la caratteristica di ogni specifico strumento per godere della pienezza di un'opera, così anche nella chiesa, mi auguro, si possa apprezzare ogni dissomiglianza tra me e il mio fratello, che Dio ama quanto ama me, che Gesù ha salvato, proprio come ha salvato me e che è visitato dallo Spirito Santo, proprio come fa con me.

Il titolo di questa relazione è "Liturgia e musica: una visione a 360°" una visione ambiziosa e difficilmente riducibile in poche righe.

Queste sono alcune considerazioni e conclusioni a cui sono arrivato dopo la lettura di molti libri sul tema, assistendo a conferenze sull'argomento e pregando, pregando moltissimo.

Sono però certo che questi pensieri sono solo una base d'appoggio per una riflessione più ampia personale e anche comunitaria per crescere e migliorarci gli uni gli altri.

Gabriele Nardoni

Forum Permanente per l'Evangelizzazione

Villa Aurora

24 -26 Novembre 2017